

INVIATO SPECIALE A KIEV

Un grande fotografo visita la capitale ucraina, dove lo splendore convive con le trincee: «Il mio intento non è raccontare un Paese sotto la macerie, ma la sua bellezza e la sua cultura»

di Laura Lombardi

Intento a montare la mostra nella galleria parigina di Fabrizio Moretti, «Regards français» (9-17 novembre), Massimo Listri ci racconta la sua nuova avventura, la serie di fotografie dedicate alla città di Kiev che, sebbene la notizia sia ancora officiosa, verranno presentate entro la primavera 2024 a Firenze nella sala d'Arme di Palazzo Vecchio: «Ho già pensato a un titolo ed è ispirato a un libro di Marc Fumaroli. Solo che invece di Parigi-New York andata e ritorno, il mio sarà "Firenze-Kiev andata e ritorno". Peraltro Firenze è anche gemellata con Kiev».

Che cosa l'ha convinto a scegliere questo soggetto?

Olga Iaroshvska, la mia fidanzata, è ucraina e si è coalizzata con la sua amica Svetlana Tereshchenko Taccori, mediatrice culturale tra Ucraina e Italia (spesso ospite anche da Bruno Vespa), convincendomi a immergermi in questo lavoro che mi ha portato a trascorrere 19 ore in treno, perché com'è noto il traffico aereo sull'Ucraina è interrotto, quindi Firenze-Bologna-Varsavia-Kiev. Li hanno organizzato tutte le tappe del mio soggiorno, che è stato breve ma molto intenso e durante il quale ho incontrato personalità del Governo e della cultura ucraina.

Sono immagini che si ricollegano al suo stile, quindi spazi vuoti, interni di architetture, di teatri, di musei e non è la Kiev che ci arriva dai media.

Il mio intento non era infatti raccontare un Paese in guerra, sotto le macerie. Volevo mettere in luce la bellezza di certi luoghi di Kiev, chiese, Università, edifici istituzionali quali il Ministero della Cultura, Verkhovna Rada ovvero il Parlamento, la Casa degli scrittori, la Biblioteca Nazionale Vernadskij col grande murale sovietico, ma anche la Casa di cioccolato. Volevo partecipare con spirito di solidarietà e far vedere, tramite i miei occhi, gli aspetti più belli e più poetici di quel Paese.

Come definirebbe questo suo lavoro?

Le mie immagini hanno sempre un tono quasi metafisico e qui ce ne sono alcune molto particolari come quella del Museo Khanenko: una parete rossa con al centro un telo bianco che ricopre un dipinto.

Per proteggere il dipinto? Dunque la guerra, in qualche modo, appare.

Sì, certo, ma in maniera indiretta, specie in una foto emblematica che raffigura quattro colonne del Palazzo presidenziale che sul basamento hanno sacchi di sabbia e sullo sfondo si intravedono altri sacchi con feritoie.



1

Foto Massimo Listri

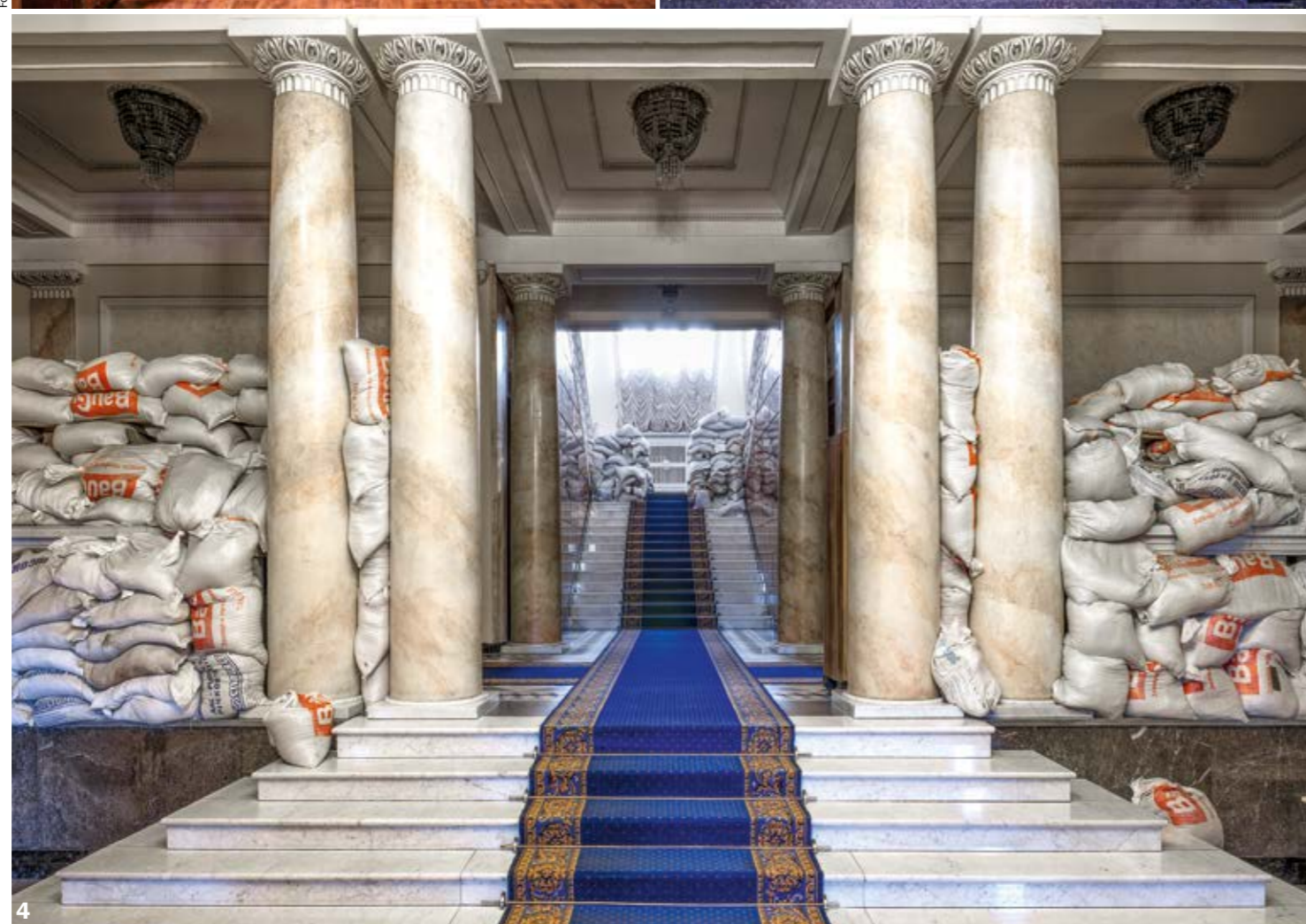


2



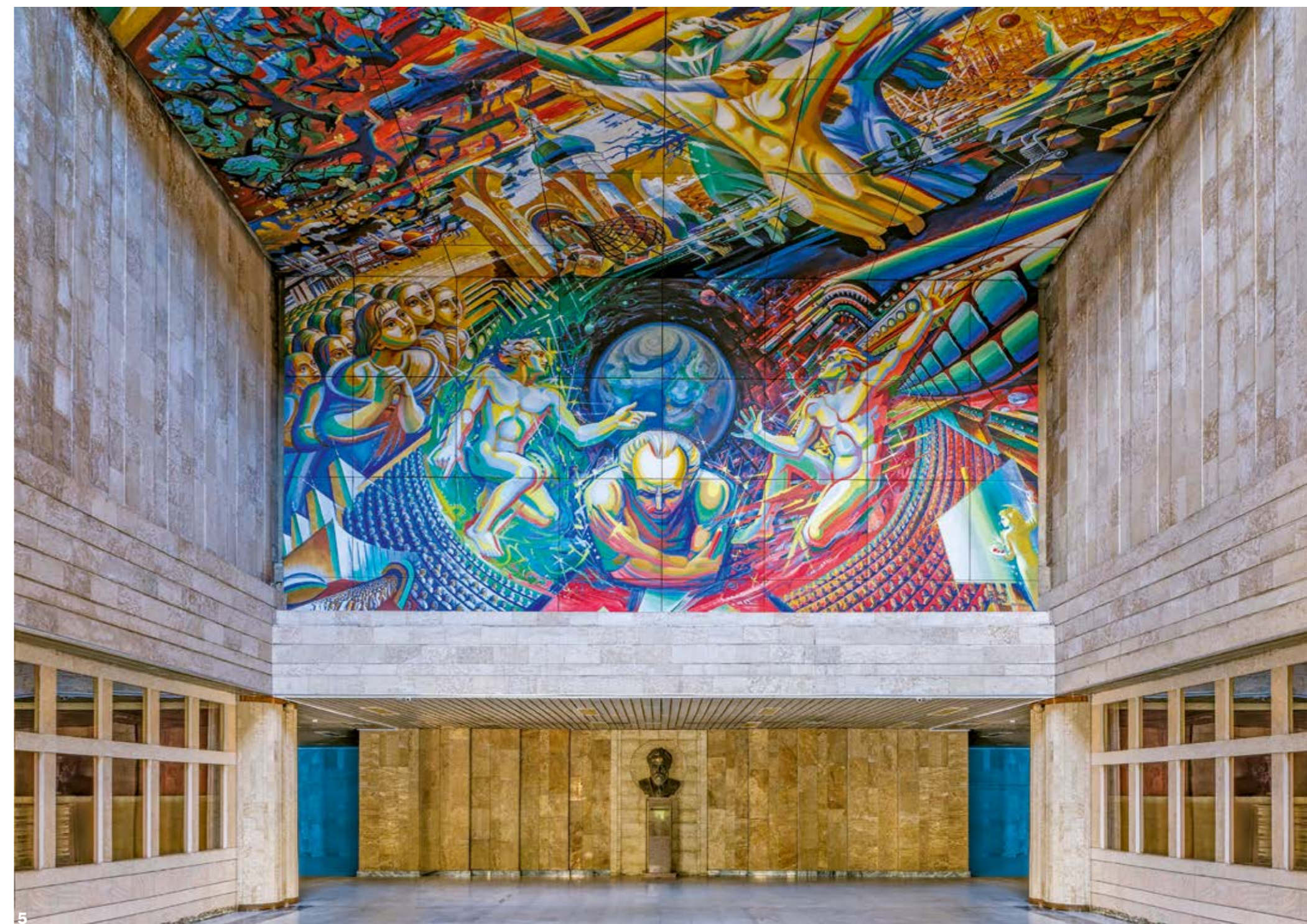
3

Foto Massimo Listri



4

Foto Massimo Listri



5

Foto Massimo Listri



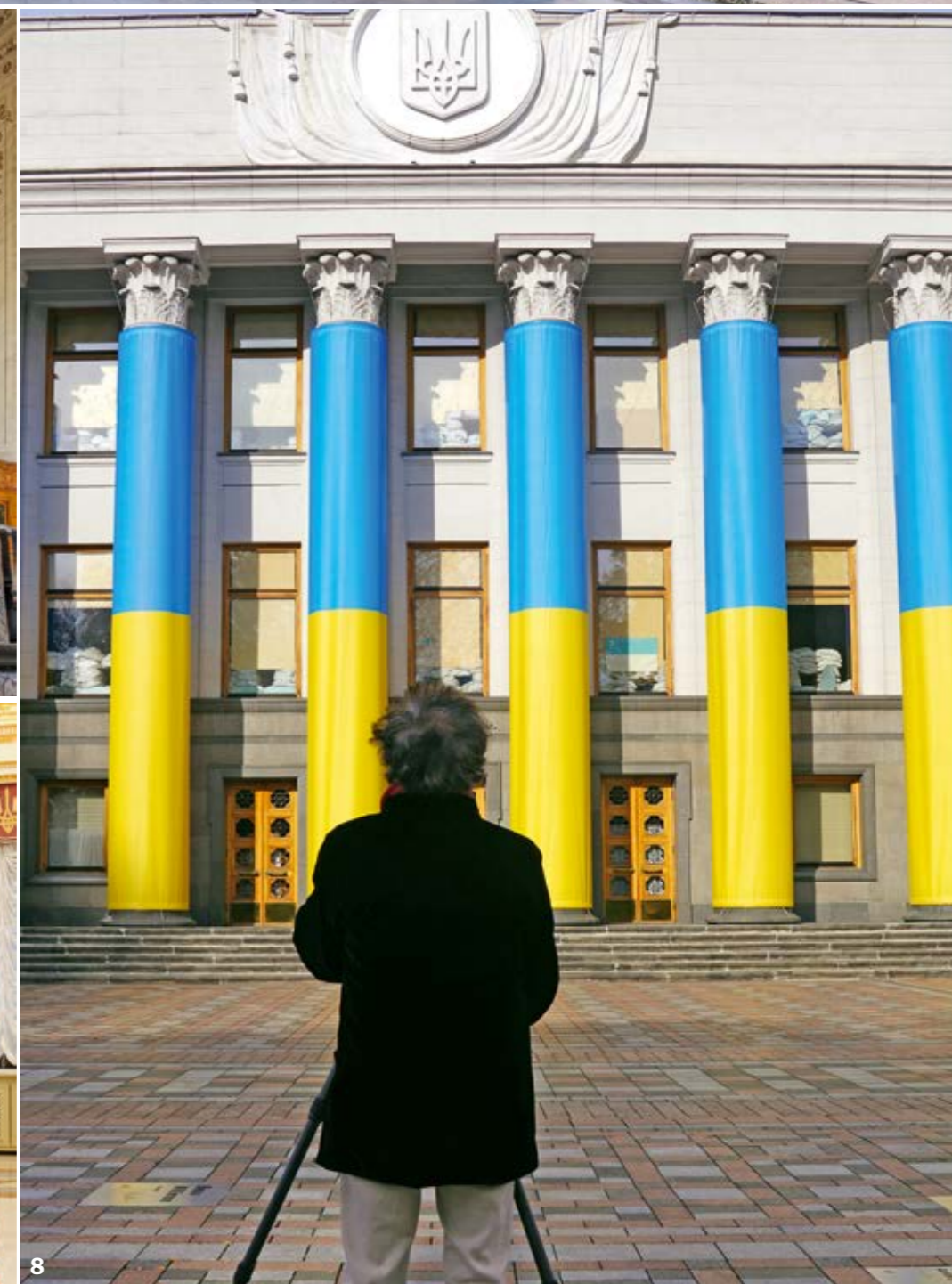
6

Foto Massimo Listri



7

Foto Massimo Listri



8

Foto Massimo Listri

- Alcuni scatti del recente reportage fotografico realizzato da Massimo Listri a Kiev.
1. Il fotografo nel Monastero delle grotte
 2. La Casa di cioccolato
 3. L'Istituto Politecnico -Igor Sikorsky-
 4. Il Palazzo presidenziale
 5. La Biblioteca Nazionale dell'Ucraina Vernadskij
 6. La Casa degli scrittori
 7. Il fotografo durante le riprese
 8. Massimo Listri davanti al Palazzo del Parlamento